

CALENDARIO LITURGICO E PASTORALE

Do 20	II tempo ord.	Is. 62,1-5; 1 Cor. 12,4-11; Gv. 2,1-11	2 salterio
Do 27	III tempo ord.	Ne. 8,2-10; 1 Cor. 12,12-30; Lc. 1,1-4;4,14-21	3 salterio
Venerdì	25	18.30	memoria di Possamai Matteo memoria defunti Rosolen
Sabato	26	18.30	memoria di Da Lozzo Attilio memoria di Genoria Angelo e Antonietta memoria di Pillot Franco memoria di Doimo Dino
Domenica <i>III tempo ordinario</i>	27	9.00	memoria di De Giusti Giacomo memoria di Camatta Rino
		10.30	memoria di Momesso Erminio memoria di Poloni Elda

Da lunedì a giovedì don Carlo è assente dalla parrocchia perché partecipa ad un corso di aggiornamento per sacerdoti. Il vescovo ha stabilito che in quei giorni la Messa feriali NON venga celebrata, eccetto i funerali.

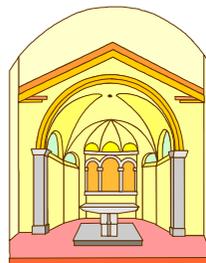
OGGI domenica *in* comunità
Alle ore 16 incontro dei genitori che chiedono il battesimo

- 📖 Venerdì 25 approfondimento del salmo 24: *Del Signore è la terra e quanto contiene..*
Alle ore 20.30 nella casa in via degli Olmi
- 📖 Sabato, alle 14.30, incontro dei genitori dei bambini di 1° e 2° elementare
- 📖 Sabato, dalle 8.30 alle 11.30, la casa di via degli Olmi è aperta per il silenzio
- ✓ Mercoledì 30 si riunisce il Consiglio Pastorale
- ✓ Sabato 2 febbraio si celebra la presentazione di Gesù al Tempio. La Messa, non festiva, sarà celebrata alle ore 18.30. Rimane la Messa festiva delle 18.30

Oggi il vescovo Corrado inaugura la visita pastorale alla diocesi

Alle ore 15.30 in Cattedrale concelebrazione eucaristica

Lo svolgimento concreto della visita pastorale nelle singole parrocchie, foranie, unità pastorali e in tutte le realtà che incontrerà sarà preceduto da incontri con i responsabili secondo un calendario prestabilito. Per favorire uno svolgimento ordinato e puntuale dei vari momenti è costituita una piccola segreteria organizzativa.



Parrocchia di Campolongo in Conegliano

Annuncio

www.parrochiadicampolongo.it

20. 01. 2013 anno 23 n. 08

P. Georg, confratello gesuita di Martini, e Francesca Gimelli hanno incontrato il Cardinale l'8 agosto 2007. E' nato un libro intervista, da cui presentiamo alcuni tratti del pensiero di Martini.

Come vede lei la situazione della Chiesa?

«La Chiesa è stanca, nell'Europa del benessere e in America. La nostra cultura è invecchiata, le nostre Chiese sono grandi, le nostre case religiose sono vuote e l'apparato burocratico della Chiesa lievita, i nostri riti e i nostri abiti sono pomposi. Il benessere pesa. Noi ci troviamo come il ricco che triste se ne andò via quando Gesù lo chiamò per farlo suo discepolo. Lo so che non possiamo lasciare tutto con facilità. Quanto meno però potremmo cercare uomini che siano liberi e più vicini al prossimo. Come lo sono stati il vescovo Romero e i martiri gesuiti di El Salvador».

Chi può aiutare la Chiesa oggi?

«Karl Rahner usava volentieri l'immagine della brace che si nasconde sotto la cenere. Io vedo nella Chiesa di oggi così tanta cenere sopra la brace che spesso mi assale un senso di impotenza. Come si può liberare la brace in modo da far rinvigorire la fiamma dell'amore? Per prima cosa dobbiamo ricercare questa brace. Dove sono le persone piene di generosità come il buon samaritano? Che hanno fede come il centurione romano? Che sono entusiaste come Giovanni Battista? Che osano il nuovo come Paolo? Che sono fedeli come Maria di Magdala? Consiglio al Papa e ai vescovi di cercare dodici persone fuori dalle righe per i posti direzionali. Uomini che siano vicini ai più poveri e che siano circondati da giovani e che sperimentino cose nuove».

Che strumenti consiglia contro la stanchezza della Chiesa?

«Ne consiglio di molto forti. Il primo è la conversione.

La Chiesa deve riconoscere i propri errori e deve percorrere un cammino radicale di cambiamento, cominciando dal Papa e dai vescovi. Gli scandali della pedofilia ci spingono a un cammino di conversione. Le domande sulla sessualità e sui temi che coinvolgono il corpo ne sono un esempio. Questi sono importanti per ognuno.

Dobbiamo chiederci se la gente ascolta ancora i consigli della Chiesa in materia sessuale. La Chiesa è ancora in questo campo un'autorità di riferimento o è solo una caricatura nei media?

Il secondo è la Parola di Dio. Il Concilio Vaticano II ha restituito la Bibbia ai cattolici. Solo chi percepisce nel suo cuore questa Parola può far parte di coloro che aiuteranno il rinnovamento della Chiesa e sapranno rispondere alle domande personali con una giusta scelta. La Parola di Dio è semplice e cerca come compagno un cuore che ascolti. Né il clero né il Diritto ecclesiale possono sostituirsi all'interiorità dell'uomo. Tutte le regole esterne, le leggi e i dogmi ci sono dati per chiarire la voce interna e per il discernimento degli spiriti.

Lei cosa fa personalmente?

«La Chiesa è rimasta indietro di 200 anni. Come mai non si scuote? Abbiamo paura? Paura invece di coraggio? Comunque la fede è il fondamento della Chiesa. La fede, la fiducia, il coraggio.

Io sono vecchio e malato e dipendo dall'aiuto degli altri. Le persone buone intorno a me mi fanno sentire l'amore. Questo amore è più forte del sentimento di sfiducia che ogni tanto percepisco nei confronti della Chiesa in Europa. Solo l'amore vince la stanchezza. Dio è Amore. Io ho ancora una domanda per te: che cosa puoi fare tu per la Chiesa?».

*Da "Conversazioni notturne a Gerusalemme",
Mondadori 2008.*

1962-2012

Stabat mater.

a cura di don Carlo [14]

Melodia gregoriana del 1200, composta di venti terzine del latino medievale, abrogata nel 1500 dal Concilio di Trento e ripresa da papa Benedetto nel 1727 e ora facoltativa nella memoria dell'addolorata e nella via crucis: manifesta nei secoli il decadimento della devozione a Maria. Le prime due parole abitano il vangelo di Giovanni. Maria stava come madre alle nozze di Cana: non era più attenta e più buona di Gesù né era lì per dirgli che cosa fare, come le mamme che trattano i figli come fossero sempre bambini; forse stava lì per dire ai servi, lei donna di fede, di obbedire in tutto a Gesù, perché quello che stava per fare inaugurava la gloria sua e nostra.

Maria stava come madre sotto la croce: non da disperata come starebbe una madre solo terrena, ma come la voleva il padre di tutti, a servizio del mistero che lì si rivelava. La croce non è una tragedia ma un investimento buono, l'epifania di Gesù sacerdote e un bene per l'umanità.

La croce è buona anche per lei, perché il figlio dalla croce la vede là pronta per la seconda annunciazione: divenire madre dei suoi discepoli.

Chissà perché la devozione non si disseta all'acqua sorgiva ma invece a meandri inventati e santifica una tradizione melensa. Bastava valorizzare quello che Giovanni scrive a seguito delle due parole iniziali o forse imparare che una madre non sta bene da sola, lontana dal figlio e dalla sua sposa, e non è buona quando dispera o quando sembra più amabile di lui.

Ricordo come una liberazione, per Maria e per me, il momento in cui i padri conciliari decisero di parlare di lei non in un documento tutto suo ma entro la costituzione sulla Chiesa: finalmente potevo guardarla come madre che continua a servire il mistero. Ora è circondata da un'aureola ingannevole: nasce sempre un papa più sensibile alle devozioni che al mistero che si rivela nelle persone. E a me tocca apparire in disaccordo con la Chiesa mentre la servo nelle cose vere. I devoti non faticano costanti a cercare oltre: rincorrono i suoi messaggi, quando lei ha solo custodito la Parola per capirla e invitato a praticarla; rincorrono miracoli di lei che nella sua vita terrena non ne ha cercato o fatto neppure uno. Sono devoti che non la riconoscono nell'icona biblica del nostro trittico ma nella statua di legno.